Canobb. 1855
La Sirena
— Rossi —

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA SIRENA

MELODRAMMA GIOCOSO

IN TRE ATTI

MILANO

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. LV.

RB 32966

LA SIRENA

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

Giovanni Peruzzini

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

Lauro Rossi

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L' autunno 1855

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

PERSONAGGI		ATTORI
IL CONTE DI RIBOLI, Sopraintendente degli Abruzzi .	Sig.	**Scheggi Gius.**
ONOFRIO, Impresario dei teatri di Napoli	Sig.	**Benciolini Ant.**
MARCO TEMPESTA, sotto il nome di Scoppetto, contrabband.	Sig.	**Zacchi Mauro.**
SCIPIONE, giovane uffiziale di marina	Sig.	**Giuglini Ant.**
ZERLINA, sorella di Scoppetto, chiamata la Sirena . . .	Sig.ª	**Viola Virginia.**
PECCHIONE, vecchio contrabbandiere	Sig.	**Alessandrini L.**
MATTEA, serva d'Onofrio . .	Sig.ª	**Bayllou Felic.**

CORI e COMPARSE

Uomini e donne del Villaggio di Castello di Sangro.

Contrabbandieri - Soldati - Guardie - Lacchè.

La scena è negli Abruzzi: epoca 17 . .

Le scene sono inventate e dipinte
dei signori *Filippo Peroni* e *Luigi Vimercati.*

Maestro al Cembalo, sig. *Panizza Giacomo.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanara Gaetano.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara, sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi, sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*
Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni.* - *Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe* - pel Ballo: sig. *Marcora Fil.*
Primi Fagotti: per l'Opera, sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Torriani A.*
Primi Corni
per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Galli Cesare.*
Prime Trombe
per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Corn.*
Fisarmonica e Organo, sig *Almasio Francesco.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
La musica ed il libro sono di proprietà dei signori
maestro *Lauro Rossi* e l'appaltatore *Antonio Cattaneo.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri
sig. *Abate Stefano.*
Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo.*
In sostituzione al sig. Carletti, sig. *Portaluppi Paolo.*

Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola* e *Cattaneo.*
Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo* e *Semenza Beatrice*
Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio.*
Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce* e *Zaffaroni Pietro.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa.*
Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore, sig. *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA TERRENA NEL CASTELLO DI SANGRO.

Da un lato porta d' ingresso: dall' altro corridojo che conduce all' interno dell' abitazione: in prospetto cancello di ferro da cui si scorgono in distanza le circostanti montagne. Alcune sedie all' intorno e, nel mezzo, tavolo con l' occorrente per iscrivere. **Mattea** indi **Onofrio** e **Scipione**.

(S' ode ripetutamente bussare alla porta d' ingresso.)

MATT. Bussano!.. eh, quanta fretta! (va ad aprire)
Voi, padrone!..
ONOF. Ti saluto, Mattea... (verso la strada) Venite!
(a Matt.) È un mio
Compagno di viaggio. (a Scip. che entra) A cerimonie
Non sono avvezzo.
SCIP. È casa vostra?
ONOF. Appunto.
Un mio fratel defunto
Me ne lasciava erede. Una bottiglia, (a Matt. che parte)
Ma... di quello che sai... (volgendosi di nuovo a Scip.)
Come vi dissi
Dei teatri di Napoli impresario
Son da un anno: condotto a questa parte
M' ha il bisogno d' aver certe mie carte...
Ed un' altra ragion... Da alcuni giorni
Si fa udir nei dintorni
Una voce stupenda, portentosa...
E una voce per me val qualche cosa.
A Napoli voi chiama
Tutt' altro affar...
SCIP. E assai pressante.
ONOF. In viso
Vi leggo, giovinotto...
SCIP. E che vorreste

Voi dir?..

ONOF. Qualche vezzosa
Partenopea!..

SCIP. Fors' anche...

ONOF. Esser sincero
Con me dovreste... ho indovinato?

SCIP. È vero.
Una fanciulla, un angelo
Di core e di sembiante,
Io colà vidi e fervido
Tosto ne venni amante.
È un anno che la sorte
Mi tien da lei disgiunto,
Nè pace un' ora, un punto
Più m' ebbi da quel dì...
Amore in vita e in morte
I nostri cori unì.

ONOF. Ecco... già siete in estasi...
Guai s' ella fosse quì!
(grida di *evviva* dalla strada: Matt. torna in iscena, recando bottiglia e bicchieri che depone sulla tavola)
Che cos' è?.. (guardando verso il cancello)
Che gente è questa?

MATT. Quì raccolta a farvi festa.

ONOF. E han saputo?.. ah, tu Mattea...
Già... sei donna!.. Entrate, entrate!

MATT. (Preparato il colpo avea...)

SCENA II.

Uomini e **Donne** del villaggio e detti.

CORO Eccellenza, perdonate:
Noi, da parte del villaggio
Siam venuti a farvi omaggio.
Della nostra obbedïenza
Darvi prova confidiamo:
A' vostri ordini, Eccellenza,
Tutti noi quì pronti siamo;

Lo terrem per grande onore...
Ci dovete comandar.

ONOF. Vi ringrazio del buon core,
Su di voi saprò contar.

SCIP. Al tramonto è il sol vicino...
Meglio è metterci in cammino.

CORO E vorreste a notte scura
Vïaggiar per la foresta?

MATT. È la strada mal sicura.

CORO Va ronzandovi il Tempesta.

ONOF. Il bandito, il masnadiere?..

SCIP. Non è ver... contrabbandiere.

CORO La Sirena da lontano
Il suo canto ha fatto udire.

ONOF. (La Sirena!.. il mio soprano!..)

MATT. CORO Suol sventura presagire.

ONOF. Non capisco: col Tempesta
La Sirena che ha da far?

CORO, MATT. Che?

ONOF. Via, dite!

SCIP. Udiamo questa...

CORO, MATT. Vi farem trasecolar.
Quando la ténebra si fa più folta,
Dove più ripide s'alzan le rupi,
Una dolcissima voce s'ascolta,
Come gorgheggio di rossignol.
A quella voce sembra che intento
Non mandi sibilo da' boschi il vento:
L'urlo terribile tace dei lupi,
Strigi ed upúpe fermano il vol.

ONOF. Se fa nel publico l'effetto eguale,
Un nuovo Creso diventerò.

SCIP. In tutto questo che c'è di male?
Di triste augurio com' esser può?

COR. MAT. Oh, guai quel misero che in via si trova
Allora incauto per la foresta!
Sembra che un magico poter lo mova,
Dietro quel suono rapito va.

Mentre raggiungere la meta crede,
Ahi, del pericolo tardi s' avvede!
Dai monti rapido cala il Tempesta...
L' ammaliatrice Sirena è là.

ONOF. Romanzi...
SCIP. Favole!
CORO, MATT. Pur troppo è vero!
CORO Lo sa chi vittima n' ebbe a restar.
ONOF. Oh!.. (lampeggia e tuona)
CORO Tuona!
SCIP. Il cielo s' è fatto nero...
TUTTI È l' uragano presso a scoppiar.
ONOF. Partite súbito. (al Coro)
MATT. Tuona più forte.
CORO Dalla Sirena fuggite ognor...
Dov' ella canta ivi è la morte!
Fuggite l' aspide cinto di fior. (partono: Matt. si ritira)

SCENA III.

Onofrio e **Scipione**, indi **Scoppetto**.

ONOF. Eppur questo Tempesta
Mi dà un poco a pensar...
SCIP. Ed a me nulla:
A noi gente di mar, noto è abbastanza...
E vittorie a cantar poco gli avanza.
ONOF. Vien la pioggia a torrenti... A ristorarci
Pensiamo intanto... (mentre sta per sedersi, Scopp. si presenta alla porta d' ingresso)
Chi va là?.. chi siete?
SCOP. Un uom che d' annegarsi
Troppa voglia non ha...
ONOF. Che impertinenza!
SCOP. Del castello son vecchia conoscenza:
Vostro fratel m' avria
Ben altrimenti accolto...
ONOF. Ora il padron son io, nè dar ricetto

Intendo a vagabondi...

SCOP. Allora io resto. (siede e accende la pipa)

ONOF. Insolente! (a Scip.) Ma voi le mie difese
Prender dovreste...

SCIP. Infuria il temporale,
E... se foss' io...

ONOF. Capisco.

SCIP. Fra minuti
La pioggia cesserà... m' impegno allora
Di congedarlo io stesso...

ONOF. Alla buon' ora.
S'accomodi... (a Scop con istizza)
Con lui vi lascio in pace... (a Scip.)

SCIP. Obbligato! (ironico)

ONOF. (Quel ceffo a me non piace.)

SCENA IV.

Scoppetto e **Scipione**, indi **Onofrio**, **Mattea** e **Pecchione**.

SCOP. (levandosi da sedere e porgendo la mano a Scip.)
La mano!.. (vedendo la bottiglia rimasta ancora intatta)
Un buon bicchiere
A proposito or vien. - Beviamo insieme.

SCIP. Volontieri...

SCOP. Ecco quà... - Ma pria si deve
Saper con chi si beve.
Il vostro nome?

SCIP. Non ne ho.

SCOP. Nè anch' io.

SCIP. Scipion mi fo chiamar...

SCOP. Ed io Scoppetto.
La madre?

SCIP. Morta.

SCOP. E la mia pur... Amici
Ne avete?..

SCIP. Un da quest' oggi... (porgendogli la mano)

SCOP. Sia!.. beviamo.
E la vostra fortuna?

SCIP. Non ne possedo alcuna,
Ma spero farla...
SCOP. È il caso mio... l' aveva,
Mi fu rapita, e... di rifarla spero.
SCIP. E siete?
SCOP. Commerciante.
SCIP. Bella carriera!
SCOP. Non come la vostra...
Uffizial di marina! (con interesse) A prima vista
V' ho preso simpatia. Del vostro stato
Incaricarmi voglio io stesso.
SCIP. E come?
SCOP. Vi darò moglie.
SCIP. A me?
SCOP. Che c' è di strano?
SCIP. Nulla, se innamorato
Io già non fossi.
SCOP. Allora
La cosa cangia aspetto:
Non se ne parli più... come non detto.
E ritornate?
SCIP. A Napoli.
SCOP. Dolce è il veder chi s' ama.
SCIP. D' un importante incarico
Colà il dover mi chiama.
SCOP. Voi?
SCIP. Del Tempesta inteso
Spesso parlar avrete.
SCOP. Famigerato è reso...
E voi... lo conoscete?
SCIP. Io no!.. l' altr' jer tentava
Il colpo suo più audace:
L' impresa ne affidava
Ad un fedel seguace.
D' oro, di merci carco
Mentre già il mar batteva,
Io l' aspettava al varco
Con la tartana, l' *Eva*.

SCOP. (L' *Eva* ?.. che sento!)
SCIP. Togliergli
Seppi la preda, e molti
Della sua banda caddero
Morti ed in mar sepolti.
SCOP. E voi... voi dunque?..
SCIP. Io stesso.
A che stupir così?
SCOP. D' ardir mi sembra eccesso (ricomponendosi)
Il ritrovarvi or quì.
Non sapete che il Tempesta
S' è veduto nei dintorni?
Ch' egli a morte vi detesta,
Che vi cerca da più giorni?..
Di nascosto, sul momento
A fuggir di quà vi esorto,
Ei vi vuole vivo o morto,
A ogni costo in suo poter.
L' ha giurato, e un giuramento
Sa il Tempesta mantener.
SCIP. Se di cor, di braccio è prode,
Qual si vanta ed è pur detto,
Venga solo e senza frode..
Impassibile l' aspetto.
Ei giurata ha la mia morte,
Io la sua giurai pur anco:
Oh, vedremo a chi la sorte
Il trïonfo serberà!
Son soldato, e invano al fianco
Una spada non mi stà.
SCOP. Dunque guerra, e guerra a morte
Fra voi due segnata è già.
(*a* 2)
Oh vedremo a chi la sorte
Il trïonfo serberà!
(Scop. sta per cavare lo stocco che tiene nascosto sotto il vestito, ma si trattiene, udendo da lontano il preludio di una chitarra e la voce di Zerl.)

ZER. (in lont.) Sull' april della mia vita
Passo i giorni solitaria:
La foresta più romita
Mi nasconde a' rai del sol;
Vo di canti empiendo l' aria,
E mi strugge arcano un duol.
Sola, mesta a notte bruna,
Salgo in vetta alla montagna:
È mia fiaccola la luna,
Delle stelle lo splendor.
Come tortor che si lagna,
Canto e piango anch' io d' amor.
(durante la romanza succede la scena seguente)

SCIP. La Sirena! (egli sarà già corso verso il cancello, quando si presenta alla porta d' ingresso Pecch.)

SCOP. Che è accaduto?..

PECCH. A un sergente questo foglio
Or fu indosso rinvenuto.

SCOP. (guarda la soprascr. indi apre il foglio e lo legge rapidamente)
(Un dispaccio... al Conte... eccetera...
Quì descritto è il mio ritratto...
A stracciarlo è presto fatto.
Quale idea!.. non si potria?.. (guard. Scip.)
Or lo servo...) (a Pecch.) Attendi là...
(va al tavolo, prende una carta e scrive)
Bello è il giuoco in fede mia...
(dopo avere scritti i contrassegni di Scip., piega il foglio e lo consegna di soppiatto a Pecch.)
Si ricapiti a chi va. (Pecch. parte, e dall' altra porta esce Onof., seguito da Matt.)

ONOF. Dessa!.. dessa!

SCIP. Oh il dolce canto!
Io m' inebrio in ascoltarla.

ONOF. È un miracolo, un incanto...
Vado tosto a scritturarla.
Voi quì immobile restate? (a Scip. partendo)

MATT. Non andate... non andate? (cercando di trattenere Onof., esce con esso)

SCOP. Di terror vi fate bianco... (a Scip.)
Voi sì ardito militar?
Una spada avete al fianco,
Ma inservibile mi par.

SCIP. Non di terror mi palpita,
Ma sol di gioja il core;
Mi par, mi par rivivere
Ai primi dì d' amore.
Arcana, irresistibile
Mi tragge a lei possanza,
Söave una speranza
Quel canto in me destò...
Sia pur Sirena o démone,
Esser fatal non può.

SCOP. Di quella voce il fáscino
Non vi seduca or tanto;
Sol di sventura origine
Della Sirena è il canto.
Se più di Marte o Venere
Prode campion voi siate,
Su, capitan, mostrate!..
Del vostro onor ci va.
(Potrei, volendo, ucciderlo,
Ma abborro una viltà.) (Scip. parte)

SCENA V.

Scoppetto, **Mattea**, più tardi il **Conte di Riboli**.

SCOP. Mi lascian solo... meglio!.. Del castello
Prendo intanto possesso.. (parte)

MATT. (tornando in iscena) Ei l' ha voluto...
Suo danno... vada pur... (si bussa alla porta)
Ed or chi viene?
Sembra un porto di mare... (va ad aprire)
Oh, sua Eccellenza!
Quanto onor!.. Il padron or ora è uscito...

IL CON. Aspetterò!.. per me non darti pena,
Attendi a' fatti tuoi. (Matt. parte)

SCENA VI.

Il **Conte** solo.

Non parmi il sito
D' un *rendez-vous* galante... in casa altrui!
Che fosse stata un' imprudenza?.. Eppure
Quel mister... quella maschera... il biglietto!..
Non c' è da dubitare...
Spero che molto non vorrà tardare.
Chi mai sarà costei?
Davver, non lo saprei.
Che sia zitella, o vedova?
Qualche gentil sposina?
Scommetto... di Pontremoli
La giovin contessina!
Meco jer sera al ballo
Parlò per quasi un' ora...
È dessa senza fallo...
Ma... potea dirlo allora! -
Che fosse invece un' altra?..
Di Grotta la marchesa?..
Del par che bella è scaltra,
Nè mi faria sorpresa.
È donna d' avventure,
Ha un mondo di galanti,
Eh, che vuol dir?.. fra tanti
Potrà contar me pure.
La baronessa d' Empoli?..
Mi sorrideva anch' ella ..
Balla che sembra un zeffiro ..
Vorrei che fosse quella.
È detta una Penelope...
Sarà... no 'l vo' negar.
Il cor di donna è fragile,
Fede ne posso io far.

Ma l' ore passano, nè alcun si vede,
Ed io da perdere tempo non ho.
Se tutto il comodo prender si crede,
Sbagliato ha il calcolo ... la pianterò.
L' amor, le femmine mi dan piacere,
Robusto e vegeto mi sento ancor ...
Ma ... della carica prima il dovere,
Innanzi a tutto caro ho l' onor.
Il grado, il titolo, la fama mia
Voglio coi fatti giustificar.
Marco Tempesta vedrà ch' io sia ...
Presto in mie mani dovrà cascar. (siede)

SCENA VII.

Scoppetto e detto.

Scop. È permesso a un antico servitore?.. (dalla porta)
Il Con. Tu quì?..
Scop. Da qualche tempo
Abito questi siti: a piè del monte
Tengo un piccolo albergo ...
Il Con. Stavi pur bene al mio servizio! Dopo
Due mesi appena mi sparisti, e ancora
La ragion non ne so ... Destro qual sei,
Facevi al caso mio ...
Scop. Ma ... circostanze!
Il Con. Fu un' epoca funesta.
Dappresso pochi dì, Marco Tempesta
La casa mi spogliava ... oh se lo prendo!..
»Già l' ordine ne tengo, e i connotati
»Presto ne avrò ... » Tolto gli abbiamo intanto
Un ben grosso bottin ... cento e più mila
Pïastre fra denari e mercanzie.
E tutto è in mio poter, nel mio palazzo
Di Pescara.
Scop. (Che ascolto!) Un uom sublime

Sempre e in tutto voi siete...

IL CON. È il mio difetto...

(una carta attaccata ad un sasso viene gettata dalla strada e cade ai piedi del Conte)

Oh... guarda! che cos' è?..

SCOP. (prendendola da terra) Nulla... un biglietto.
È a voi diretto!..

IL CON. Lo sapea bene.
Vediamo intanto da chi mi viene.
Veh... la Sirena!

SCOP. (con affettata sorpresa) Lei!..

IL CON. Dove, come
M' ha conosciuto?

SCOP. Basta di nome.

IL CON. Dicon ch' è bella, ma bella assai...

SCOP. Dicono!.. vista non l' ebbi mai.

IL CON. Bizzarro è il caso.

SCOP. Su via leggete...

IL CON. *Senza preamboli gli affari io tratto:*
Ricchezze, titoli che possedete,
Non v' appartengono per nulla affatto.

SCOP. Par che una lettera d' amor non sia... (sorridendo)

IL CON. A quest' esordio pare anche a me.
Si mette in dubbio l' onestà mia...

SCOP. Forse uno scherzo null' altro egli è.

IL CON. (continuando a leggere con agitazione crescente)
Vostro fratello preso d' amore
Per la figliuola fu d' un pastore.
A render paghe sue voglie oscene,
Tentò ingannarla con finto imene.
(È ver.) *Ma il cielo non l' ha voluto,*
Ed è l' inganno su lui caduto.
Legal fu il nodo... quand' io lo voglia...
Offrirne autentiche prove ne posso...
Non è possibile!..

SCOP. L' affar s' imbroglia.
(Come da un fulmine restò percosso.)

IL CON. *Mezzo a distruggerle però vi resta...*

Qual ?..

SCOP. Proseguite.

IL CON. Che può voler ?..
Del bottin ultimo fatto al Tempesta,
L' equivalente mi basta aver.
Eh!! *Fra quattro ore, peggio a chi manca,*
V' aspetto presso la Pietra Nera.
Quattr' ore... *In tante carte di banca*
Mi conterete la somma intera.

SCOP. Son centomila piastre soltanto ...

IL CON. E vi par poco?

SCOP. Per voi non tanto.

IL CON. Che mai risolvere?.. tu che sei scaltro,
Su via, consigliami... v' andresti o no?

SCOP. Nel dubbio... sembrami... non c' è a far altro...
È meglio cedere...

IL CON. Perplesso sto.
(Se queste prove vi son di fatto,
Come cavarmi saprò d' imbroglio?
Ricchezze e titoli perdo ad un tratto,
E almeno i titoli salvar io voglio.
Ma... se una cabala fosse poi questa?..
Alle mie spalle rider farò.
Un mongibello par la mia testa...
Nel bivio orribile perplesso sto.)

SCOP. (Confuso, attonito dallo spavento
Trovar consiglio non sa, nè puote.
Le mie speranze non porta il vento,
A mia sorella farò la dote,
Ad ogni caso, dov' ha nascosto
Merci e denaro noto m' è già...
Ed a riprenderlo, o tardi o tosto,
L' arte o l' ardire mi gioverà.) (s' ode in qualche distanza un suono di tamburo, indi il canto d'una ronda)
Un tamburo.

IL CON. Ecco i soldati
Che battuta han la foresta...

SCOP. (Circondato son da agguati.)
IL CON. Vanno in traccia del Tempesta.
(Quale idea!) De' tuoi consigli
Ora più non so che far.
Un cervel che al mio somigli
È difficile trovar.
Da cinquanta granatieri
Circondar fo la montagna,
E Sirena e masnadieri
Saran côlti nella ragna.
Ho già il piano maturato,
E mi voglio immortalar.
Le mie carte a buon mercato
Io saprò ricuperar.
SCOP. Non è forse qual credete
Certa e facile l' impresa;
Il Tempesta troverete
Preparato alla difesa.
Un fallito tentativo
Può funesto a voi tornar.
(Il momento è decisivo,
Quì bisogna all' erta star!)
IL CON. (sta per uscire; giunto sulla soglia, torna verso Scop.)
A proposito, Scoppetto,
Io di te bisogno avrò.
A Pescara ...
SCOP. (interrompendolo) Lo prometto ...
Al più presto vi sarò. (il Con. parte e cala la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

La scena è divisa orizzontalmente in due parti. L'inferiore rappresenta l'interno d'un' osteria appoggiata alla montagna: la superiore un sentiero della foresta che serpeggia fra gli alberi e le rocce e passa sopra il tetto dell' osteria. A sinistra dello spettatore, una porta: a dritta altre due piccole porte, una delle quali mette ad un sentiero sotterraneo. Nel fondo che ha l'aspetto d'una cantina, una finestra. Sul dinanzi panche e tavole.

Scoppetto, che dorme steso sopra una panca: **Pecchione** ed altri **Contrabbandieri**.

ALCUNI — Dunque dimora cangiar dovremo?
ALTRI — Dove rifugio trovar miglior?
TUTTI — Nè più la preda riaver potremo?
PECCH. — Nè la vendetta far paga in cor.
ALCUNI — Egli l'ha detto! fra poco cinti
Da regie schiere saremo quì...
ALTRI — È meglio nomadi che in ceppi avvinti...
PECCH. — Destino avverso vuole così.
ALCUNI — Ei dorme ancora! (guardando Scop.)
ALTRI — Pensier funesto
Non lo conturba nel suo sopor...
PECCH. — Par che si scuota...
TUTTI — Eccolo, è desto...
SCOP. — Perchè compagni di triste umor? (alzandosi)
È ver: fallito è il colpo, ma lontana
Non sarà la rivincita...
PECCH. CORO — Speranza
Ti resta ancor?
SCOP. — Chi io sia
Non conoscete?.. n'ho certezza piena...
La fronte oppor serena
Alle sventure è d'uopo:
Oggi si rida e non si pensi al dopo.

Cantiamo la nostra canzone gradita...
È bella la vita - del contrabbandier.

PECCH. e CORO Cantiamo: al dimani ci pensi chi vuole...
È un raggio di sole - del mondo il goder.

SCOP. Remi all' onde e vele ai venti...
Su, fa cor, contrabbandiere!..
Son tuoi schiavi gli elementi,
Son tuo gioco le bufere,
Lunge assai non è la sponda...
Vele ai venti e remi all' onda!
Un segnal s' è là veduto...
Una barca ci dà caccia!
D' una palla ecco il saluto,
Già da presso ci minaccia...
Col moschetto che non falla
Si risponda palla a palla.

PECCH. e CORO Cantiamo: al domani ci pensi chi vuole...
È un raggio di sole - del mondo il goder...
È bella la vita del contrabbandier.

SCOP. Siam raggiunti!.. su coraggio!..
Arma inutile è il moschetto...
Su, compagni, all' arrembaggio!
Cogli stocchi... petto a petto...
Sono venti... più?.. che monta?..
Il nemico non si conta!
Su, fa cor contrabbandiere...
Il soccorso già ci arriva...
S' allontana il doganiere...
Oh!.. vittoria!.. viva!.. viva!..
A chi è morto requie sia,
Noi staremo in allegria!

PECCH. e CORO Cantiamo: al domani ci pensi chi vuole...
È un raggio di sole - del mondo il goder.
È bella la vita del contrabbandier!

(s' ode dalla montagna la voce di Zerl.)

SCOP. Silenzio!.. - è gajo il canto...
Nulla abbiamo a temer. Nella caverna
Celatevi frattanto... (a Pecch. marcato) Ch' ella mai

Non sappia ... intendi... O per voi tutti, guai!

(escono per le due porte a destra. Zer. discende dal monte ed entra nell' osteria, con in mano alcuni fiori di cui sta componendo un mazzolino.)

SCENA II.

Zerlina sola, indi **Scoppetto**.

ZERL. Tinto in rosa è l' orizzonte,
Nube in cielo non appar,
L' aure fresche in vetta al monte
Vien dell' alba a respirar.
Al gioir della natura,
Su, ti desta o montanar!
Tutta fiori è la pianura,
Come il cielo, azzurro è il mar.
Canta, mi sento dir; canta, Zerlina!
Ed io cantando vo sera e mattina.
Lo vuole mio fratello, ed io giurai
Ubbidirlo, e il perchè non chieder mai.
Jeri mi disse che sarò contenta...
Oh, come l' ora del piacer vien lenta!
Caro suolo - di mia culla,
A te solo - anela il cor.
In te crebbi, in te fanciulla
Schiusi l' alma al primo amor.
Chi a' miei sguardi, o ciel natale,
Può il tuo riso ridonar?
D' un augello avessi l' ale
Per poter a te volar!

SCOP. Eccola ... Ella ha sul viso
Dell' anima il candor...

ZERL. Fratello!.. oh prendi...
Io li colsi per te. (gli dà il mazzolino)

SCOP. Grato ti sono
E dei canti e dei fior.

ZERL. Questo mistero
Svelami alfin. Spesso salir del monte

Alla vetta mi fai, perchè richiamo
Sia la mia voce ai passeggieri, e quando
Gente arriva, tu vuoi che mi nasconda
Qual se d' ognun päura
Aver dovessi.

SCOP. Obbliasti dunque
La tua sacra promessa!..

ZERL. È ver: perdona.

SCOP. Senti, Zerlina... Ritornar dimani
A Napoli dovrai.

ZERL. Io?

SCOP. Sì; m' appresto
A breve viaggio...

ZERL. E presto
Di ritorno sarai?

SCOP. Presto; per darti
Uno sposo e una dote.

ZERL. Oh, non ci ho fretta!

SCOP. Io ti comprendo: ancora
Non ha scelto il tuo cor... non ami alcuno...

ZERL. Un sol amo e desio - quello, o nessuno!

SCOP. Un amante! e ne facesti
Sempre arcano all' amor mio?

ZERL. Tu non mai me lo chiedesti.

SCOP. Or conoscerlo vogl' io.

ZERL. È lontano, e sol per questo
Io gran fretta non mostrai.

SCOP. Se il partito sarà onesto,
Lo prometto... tu l' avrai.
Un artiere è forse?

ZERL. Artiere?..
Assai meglio.

SCOP. Un fittajuolo?

ZERL. Un più nobile mestiere. (toccandosi una spalla)

SCOP. Uffiziale... mi consolo.

ZERL. Un bellissimo uffiziale.

SCOP. E a fortune?..

ZERL. (con semplicità) Stiamo male.

SCOP. Di sua madre il nome sai? (come preoccupato
ZERL. Sì... mi par... Maria Verganni. da un'idea)
SCOP. (Ella!..)
ZERL. È morta da quattr' anni...
SCOP. Negli Abruzzi nata?
ZERL. Sì.
SCOP. (Ella stessa!)
ZERL. Perchè mai,
Perchè lieto or sei così?
SCOP. Le vostre brame a compiere
Non ho dubbiezza alcuna:
Con la tua mano un titolo
Vo' dargli e una fortuna.
Di quest' imene il giubilo
Con voi divido anch' io...
Ei sia fratello mio,
Com' io lo sono a te.
ZERL. Oh, qual mi piovon balsamo
Le tue parole in seno!
Io sarò sua!.. ripetilo...
Fammi beata appieno.
Per me, per me quell' anima
Sol ha creata Iddio...
L' ama, fratello mio,
Degno d' amore egli è.
SCOP. Ove si trova?
ZERL. Dirtelo
Non io saprei... tre mesi
Son che mi scrisse - l' ultima
Volta - quel foglio è quì.
Leggi... (cavando di seno una lettera, la conse-
SCOP. (leggendo) (Dalla Tartana... gna a Scop.)
L' *Eva*!.. Scipion!.. che appresi!)
Fatta è ogni speme or vana!.. (a Zerl.)
ZERL. Ciel, che dicesti?..
SCOP. Sì!
Ah sì, depor, o misera,
Ogni speranza or dei.

Non ti può dar che lagrime
Quest' infelice amor.
Co' voti tuoi più splendidi
Il ciel disperse i miei ...
Barriera insuperabile
S' alza fra i vostri cor.

ZERL. Ahi, di mie gioje, o misera,
Toccar credei la meta,
Ed un abisso schiudersi
Mi veggo di dolor!
Qual mai ragion recondita
Or la sua man mi vieta?..
Non v' ha poter d' ostacoli
Dove verace è amor. (Scop. parte: Zerl. siede immersa in tristi pensieri)

SCENA III.

Zerlina indi **Scipione** ed **Onofrio**

ZERL. Sola ei mi lascia... E perchè mai cangiarsi
Così tosto potè? Perchè quel nome
L' agitò tanto? (breve pausa) Che infedele ei sia!
Che fosse morto?.. ah no!.. lo sento in core...
Ei vive, e sol per me vive d'amore! (s'alza più ilare in volto, e cantarellando tratto tratto)

ONOF. (sulla strada sovrastante, tenendo dietro a Scip.)
Adagio!.. non ho lena
Da seguirvi ...

SCIP. Sbagliata abbiam la via ...

ONOF. N' è colpa la Sirena... A pochi passi
Credemmo udirla.

SCIP. E non sarà lontana.
Zitto... una voce!.. è dessa! (discende rapidamente, lasciandosi indietro Onof. che si mostra titubante)

ONOF. Eh!.. avete l' ali?..

ZERL. Alcuno si avvicina... (va verso la porta a destra, mentre entra Scip.)
Cielo!.. Scipion, tu quì?

SCIP. Tu qui, Zerlina!

ZER. SCIP. Oh, la gioja che inondami il core,
No, che sogno, delirio non è!
Più che il labbro tremante d' amore,
Quest' amplesso ti parli per me.
Un sol voto ci stringa e una speme,
Troppo, ahi, fummo divisi finor!
Noi siam nati per vivere insieme,
D' uno stelo noi siamo due fior!

ONOF. (che entrando li avrà sorpresi nel loro trasporto)
(Imprudente! sien donne o Sirene,
Il suo tempo egli perder non par...
Ed intanto, il perchè non so bene,
Di paura io mi sento tremar.)

ZERL. A prevenir ne vado (a Scip.)
Or tosto il fratel mio...
Torno d' un lampo ...

SCIP. Addio Zerlina...

ZERL. (uscendo per la porta a destra) Addio.

SCENA IV.

Onofrio e **Scipione.**

ONOF. (che durante le ultime parole di Zerl. si sarà avvicinato alla finestra del fondo, guardando nell' interno dell' osteria)
Partiam!..

SCIP. Perchè?..

ONOF. (affannosamente) Ve lo dirò...

SCIP. Partire
Or che il mio ben trovai?

ONOF. Ragion più forte.
È la Sirena !.. Tratti
Ella ci ha quà... fuggiamo!.. una spelonca
È di briganti questa...

SCIP. (ridendo) Ah... ah!

ONOF. Ne vidi
Una dozzina là ... dalla finestra.

SCIP. Saran gente del bosco.

ONOF. Con quei ceffi
Che pajon orsi e quelle carabine?..

Fate quel che vi par; ma in certi lochi
Io non resto. (sta per uscire per la porta a sinistra, mentre v' entra Pecch. con alcuni contrabbandieri)
Ah!.. (retrocede e si dirige verso la porta a destra, che si apre per dar passaggio ad altri contrabbandieri)

SCIP. (ad Onof.) Che c' è?
ONOF. Son tra due fuochi!

SCENA V.

Pecchione, Contrabbandieri e detti.

PECCH. Stranieri quì?
ONOF. (Già sotto
Mi tremano i ginocchi!)
SCIP. Il caso ci ha condotto ...
PECCH. Che?.. non m' ingannan gli occhi.
Dell' *Eva* il capitano!
CONTR. È vero ... ei stesso! ei stesso!
SCIP. Ebben ... (mettendo mano alla spada)
PECCH. Minacci invano...
Alcuni CONTR. Muoja!
Altri CONTR. E tu pur con esso. (verso Onofr. spianandogli contro le carabine)
ONOF. Pietà, pietà ...

SCENA VI.

Scoppetto e detti.

SCOP. Fermatevi ...
PECCH. Vogliam vendetta!..
CONTR. Sì ...
SCOP. Al mio voler contendere
Alcun osar può quì? (dopo di aver lanciato su loro uno sguardo minaccioso, si volge a Scip. con sarcasmo)
Dunque, guerra, e guerra a morte
Fra noi due segnata è già ...
Oh, vedremo a chi la sorte
Il trïonfo serberà!

SCIP. Cielo!.. voi Marco Tempesta?
SCOP. Io...
ONOF. (La pelle salverò?)
SCOP. Fu la sorte a voi funesta...
Il trïonfo a me toccò.
Io so tutto!.. Al vostro affetto (a Scip. sottovoce)
Il fratel non osterà;
Nè l' offerta di Scoppetto
Il Tempesta scorderà.
SCIP. (Che mai sento!.. ed ella... ed ella...
Io ne fremo al sol pensier...
Del Tempesta la sorella,
Del temuto avventurier!
Addio, sogni di contento,
Care immagini d' amor,
Ahi, distrutta è in un momento
Ogni gioja del mio cor!)
ONOF. (Tremo ancor dallo spavento...
Il Tempesta!.. i masnadier!..
Se mi traggo a salvamento
È un miracolo davver.)
PECCH., CONTR. (La vendetta ci è sfuggita...
Il mister spiegar chi sa?
A difender la sua vita
Sempre a tempo non verrà.)
SCOP. V' appressate, e rispondete
A me franco, capitano.
Di Maria Verganni, siete
Figlio?
SCIP. Sì...
PECCH. (Che ascolto!)
SCOP. In mano
Darne a me potreste prova?
SCIP. Lo potrei... ma a che vi giova?
Della mia tartana a bordo,
Fra le carte di famiglia...
SCOP. Lunge assai?..
SCIP. No, poche miglia...
Di Pescara sull' entrar.

SCOP. Io la vita v' ho salvata
Ma ad un patto...
SCIP. E qual saria?
SCOP. Quella prova a me recata
Pria di notte io vo' che sia.
Ora libero v' andrete,
Pria di notte tornerete?..
SCIP. Sì...
SCOP. Sul vostro onor?.. (Scip. gli dà la mano in segno d'adesione)
L' accordo
Fra noi dunque è stretto!..
ONOF. Ed io?
SCOP. Voi dovete ostaggio mio
Fin ch' ei torni quì restar.
Una sillaba di quanto (a Scip. con maggior mistero)
Quì veduto, inteso avete,
Una sillaba soltanto
Non vi sfugga... il promettete...
SCIP. Ve lo giuro!.. sino a sera
La mia fede avete intera.
SCIP. Nè un accento alla fanciulla
Che v' è cara...
SCIP. (Ciel, che sento!
Ella dunque... non sa nulla!..
Io la posso ancora amar!)
(Scop. fa cenno ad alcuni de' suoi di accompagnare Scip. per la via del sotterraneo: gli altri escono per l'altra porta a destra, conducendo seco loro Onof. In questo frattempo si vede trapassare sulla strada il Conte, preceduto da un lacchè)

SCENA VII.

Pecchione e **Scoppetto**.

PECCH. Del morto Conte è dunque
L' erede?
SCOP. Senza dubbio.
PECCH. E voi vorreste

Un nemico arricchir?

SCOP. Se si comporta
Da onest' uom perchè no?

PECCH. Zitto: alla porta
Batte qualcun...

VOCE (di fuori) Il Conte
Di Riboli...

PECCH. Che far?

SCOP. È un alleato.
Dammí lo schioppo, e va ad aprír... Se l' oste
Vuole, chíamami pur... (esce portando seco la carabina di Pecch., mentre questo va ad aprire la porta a sinistra)

SCENA VIII.

Il Conte e Pecchione.

IL CON. Oh, finalmente!
Più rispetto per un Sopraintendente!
Siete voi l' albergatore?

PECCH. No, Eccellenza ... viaggíatore.

IL CON. Dov' è dunque?

PECCH. Per servirvi
A cercarlo io vado tosto.

IL CON. Questo è quel che volea dirvi. (Pecch. parte)

SCENA IX.

Il **Conte**, indi **Scoppetto** e **Pecchione** in disparte.

IL CON. Non è íl modo da far l' osto!
Dalla porta restar fuori
Non si lascian gli avventori.
Che fatíca ebbí durata!
Ho la notte invan vegliata,
Mi sorreggo in piedí appena...
Maledetta la Sirena!
Aspettandomi i soldatí
Stan nel bosco sparpagliati...
Son di carne, ed anche loro

Han bisogno di ristoro.
Ma... quest' oste non vien mai?

SCOP. Perdonate se tardai.
Oh... Eccellenza!

IL CON. È destinato
Ch' io ti trovi in ogni lato.
Mi sovvengo... è l' osteria
Che m' hai detto...

SCOP. Sì, la mia.

IL CON. Tanto meglio! son digiuno,
Ho una fame da arrabbiato...

SCOP. Il momento è inopportuno,
Le provviste ho terminato:
Ma del rum ho quì che un morto
Faria vivo rivenir. (prende da un armadio una bottiglia ed un bicchiere che offre al Conte)

IL CON. Manco male!.. (beve) Non hai torto...
È stupendo!.. un elisir!..

SCOP. E la vostra spedizione
Così bene immaginata!

IL CON. Aspettai quattr' ore buone,
Nè persona è capitata.

SCOP. La Sirena è troppo astuta...

IL CON. Ell' ha il diavol che l' ajuta.
Oh, davvero, se venia,
Dalle man non mi fuggia!
Ma, t' accerto, ancor per poco
Potrà farsi di me gioco... -
Un rinforzo mi è promesso,
Giungerà quest' oggi istesso.
Una forte guarnigione
Lasciar voglio ne' dintorni...

PECCH. (che sarà comparso in iscena, trattenendosi in disparte)
(Siam perduti.)

IL CON. All' occasione,
Tornerò fra pochi giorni...
Al palazzo di Pescara
Un affar doman mi chiama.

Sai!.. la musica m' è cara.

SCOP. Di buon gusto avete fama.

IL CON. Un festin, tutto a mie spese,
Ho di darvi stabilito:
Alle stelle del paese
Già da un pezzo ho fatto invito.
Non so come dall' impegno
Io potrò cavarmi fuori;
E cantanti e suonatori
Come adesso ritrovar.
Tu che un uomo sei d' ingegno,
Non mi devi abbandonar.

SCOP. (sottovoce a Pecch. cui si avvicina di soppiatto)
(Siamo in porto.) (al Conte) In miglior punto
Non potreste esser quì giunto.
Ho di Napoli alloggiato
L' impresario da jer sera.

IL CON. Dici il vero?

SCOP. Ed è arrivato
Con gran parte di sua schiera.
La trovò cammin facendo
Al confin della foresta.
Ma conciata in modo orrendo,
Svaligiata...

IL CON. (interrompendolo) Dal Tempesta.

SCOP. Forse!.. (fa un cenno d' intelligenza a Pecch., che si ritira)

IL CON. Certo...

SCOP. Il dite voi...
Ei d' espor gli artisti suoi
Sotto auspici - sì felici
Contentissimo sarà.

IL CON. Col decoro che conviene
Vesti e scene - troverà.
Da un grave imbarazzo mi salvi, Scoppetto;
L' affar sull' istante concluder déi tu.
Sei l' uom che mi vuole, già sempre l' ho detto,
Tu conti per cento, tu vali un Perù!
Se privo per caso restassi d' impiego,
Non hai che a parlarmi, disponi di me.

Sarai maggiordomo, sarai l' alter ego...
Se brami fortuna, dipende da te.

SCOP. Mi fate arrossire... non merito tanto...
Mio premio, mio vanto - servirvi sol è!
Allora io crederei
Che partir si dovesse sull' istante.
Necessaria è una prova, e l' occorrente
Quì manca.

IL CON. È naturale.

SCOP. (mostrando Pecch. che sarà tornato in iscena)
Ecco il basso...

IL CON. (piano a Scop.) Costui?..

PECCH. (caricando la voce) Basso pedale.

SCENA X.

Pecchione e detti, indi **Onofrio** e **Contrabbandieri** più tardi **Zerlina**.

SCOP. Vo' a chiamar l'impresario... È desso appunto...

IL CON. (Quel viso non mi garba) (tira fuori di saccoccia una carta, e fissa gli occhi ora su di essa ora in faccia ad Onof.)
(Non è lui.)

SCOP. Secondatemi... (ad Onof. sottovoce, mostrandogli una pistola)

ONOF. (tremando a Scop.) Basta.

SCOP. (ad Onof.) Sua Eccellenza
Ha bisogno di voi... Nel suo palazzo
Ha un teatro magnifico, e vorria
Farvi esordir la vostra compagnia
Domani sera.

ONOF. (confuso) Ma... (ad un nuovo cenno di minaccia di Scop.)
Si servi pure...
(Nulla comprendo!) (fra sè)

SCOP. (al Conte) È fatto! - al vostro arrivo
Tutto pronto sarà... (entrano in iscena alcuni contrabbandieri che avranno deposto le armi, e cangiati in parte i vestiti)

ONOF. (Resto di sasso!)

SCOP. Eccoli tutti... quì il tenor... quì il buffo.

IL CON. Gli altri?
SCOP. Coristi... e van sempre d' accordo.
IL CON. Mi sembra a primo abbordo
Che sian zotici assai...
SCOP. D' opera buffa.
IL CON. E in mal arnese...
SCOP. Ve 'l dicea poc' anzi...
Spogliàti...
IL CON. Dal Tempesta!..
SCOP. Dal Tempesta.
IL CON. E donna non ce n' è?
SCOP. (mostrando Zerl. che giunge) Oh, anch' essa viene!
IL CON. Questa a genio mi va...
SCOP. Lo credo bene.

SCENA XI.

Zerlina e detti.

IL CON. (a Zerl. con galanteria)
Se siete brava come bella siete,
Con voi di cor mi posso consolare.
Ch' io vi baci la man permetterete...
ZERL. Signor!.. (ritirando la mano che il Conte le avrà presa)
IL CON. Che c' è di mal?..
SCOP. (piano a Zerl.) (Lascialo fare!)
IL CON. (dopo averle baciato la mano)
Se non temessi d' esser scortese,
Vi pregherei cantarmi un' ariettina.
SCOP. (c. s.) Canta... il voglio!
IL CON. Così... senza pretese!..
ZERL. Ma... come?..
IL CON. Eh, via!..
ONOF., PECCH., CORO Sì... sì!
SCOP. (c. s.) Canta, Zerlina!
ZERL. Ebben mi proverò...
Farò quel che potrò!..
Pur ora egli era quì...
Dove andò mai?.. sparì! (guardandosi attorno come per cercare Scip.)

D'amor sospira il zeffiro,
Il ruscelletto, il mar...
D'amor il bosco mormora...
D'amor vo' anch'io cantar.
Ma dove andò?.. dov' è?
Perchè non torna a me?

IL CON. Brava!..

SCOP. (al Conte) Che ve ne par?

IL CON. Mi sento imbalsamar.

ZERL. Vieni, mio bene, affréttati ...
Non mi lasciar così!..
Tu mi sei luce ed anima ...
Vieni, mio ben ... son quì!

IL CON. Brava, brava!

ONOF. (È una Sirena!)

IL CON. Mi congratulo con voi ... (ad Onof.)

ONOF. Grazie!

PECCH., CONTR. (È comica la scena!)

IL CON. Sarà l' astro del festin ...

SCOP. Anche gli altri...

IL CON. Oh, gli altri poi
Non mi sembrano oro fin!

SCOP. Qual tumulto!

SCENA XIV.

Scipione, Soldati, Donne del villaggio e detti.

SOLD. Or or sorpreso
Presso al bosco fu costui.
Ei sospetto a noi s' è reso,
E l' abbiam condotto quà...

IL CON. Non m' inganno...

ZERL. (riconoscendo Scip.) Ah!

IL CON. Proprio lui!..
In mie mani alfine ei sta.
È il Tempesta ...

SCIP. Io?..

ONOF. Desso?

ZERL. Come?

TUTTI Il Tempesta!..
ZERL. Non è vero.
Io lo so... Scipion ha nome...
IL CON. Non è ver?.. leggete un po'!..
ZERL. (scorrendo con gli occhi la carta datale dal Conte)
(Che mai vedo!)
SCIP. (Qual mistero)
IL CON. Che ne dite?.. è vero o no? (a Zerl. in aria di trionfo)
ZERL. (leggendo con voce tremante)
Da due giorni ha i distintivi
D' Uffizial...
SCIP. È un tradimento!
ZERL. (Ciel!..)
IL CON. Pretesti intempestivi...
SCIP. Il Tempesta... è...
GLI ALTRI Parla... Chi?..
SCOP. (mentre Scip. sta per additarlo come il vero Temp, gli si avvicina, dicendogli sottov.)
E Zerlina?.. e il giuramento?
SCIP. (Che mai faccio?)
TUTTI Ammutolì.
IL CON. Giù l' audacia, giù la boria,
Parlan chiaro i connotati.
Son gl' istanti a te contati,
E nessun salvar ti può.
(D' un poema, d' una storia
Il soggetto io diverrò!)
ZERL. (Oh, chi detto l' avria mai!..
Nome e stato ei m' ha mentito.
È il Tempesta!.. ed io l' amai,
Sventurata, e l' amo ancor!!.
Se quel core m' ha tradito,
Non v' è fede, non v' è amor!)
SCIP. (Io potrei con un accento
Manifesto far l' errore;
Ma giurato ho sull' onore,
Deggio fremere e tacer.
Non del mio, del suo tormento
Solo accuorami il pensier.)

SCOP. (È l' onor che lo trattiene,
Nè a temer di lui mi resta.
Va l' affar di bene in bene,
E al mio scopo giungerò...
Poveretta, com' è mesta!..
Ma contenta io la farò!)

ONOF. (Di terror, di meraviglia
Son attonito... impietrito...
La prudenza mi consiglia
Di star zitto e lasciar far...
Oh, se parlo o movo un dito,
Il cervel mi fa saltar!)

SOLD. (Nella rete il prepotente
Da sè stesso è alfin caduto.
La vergogna lo fa muto,
Lo fa pallido il terror.
Su, compagni, allegramente!
Or mercede avremo e onor.)

PEC., IL C. (L' avventura è strana invero,
C' è da farne un romanzetto.
Decifrar questo mistero
Neppur noi sappiamo ancor.
Se riesce nel progetto,
Egli merita un allôr.)

IL CON. Sei di voi lo condurranno (ai soldati)
Ben guardato al mio castello.
Gli altri quì restar dovranno
La sua banda ad inseguir.)
Ora andiamo... (agli altri) Il colpo è bello... (a Scop.)

SCOP. Di voi degno... È tutto dir! (sei soldati traggono seco loro Scip. Onof. al cui fianco sta sempre Pecch, è messo alla testa dei Contr. Il Conte, Scop. e Zerl. seguono la comitiva. Gli altri Soldati restano nell' osteria. - Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

ATRIO INTERNO NEL PALAZZO DEL CONTE DI RIBOLI.

A destra verso il fondo una porta chiusa, alla quale stanno due soldati di guardia: a sinistra e in prospetto altre porte. Sul dinanzi una tavola, intorno a cui stanno seduti bevendo e mangiando varj **Contrabbandieri**, **Pecchione** ed **Onofrio**. Tranne quest' ultimo, tutti saranno vestiti riccamente e in foggie varie e bizzarre. Più tardi **Zerlina**.

PECCH. Il bicchier sia sempre in moto, (versando da bere)
È vergogna averlo vuoto.

CONTR., ONOF. Viva il vino! viva, viva
A chi primo lo scopriva!
Della vita è in lui riposta
La maggior felicità...
Viva il vin che nulla costa,
E di prima qualità.

PECCH. (in disparte ad uno dei Contrabbandieri)
Quelle guardie che là stanno,
Ora incomodo ci dànno,
Fa lor bere un bicchierino...
M' hai capito... di quel vino..
Dormiran sin domattina,
Nè rumor li può destar...

ON., CONTR. Eccellente è la cucina,
Ed onor le dobbiam far.

PECCH. (torna alla tavola; mentre l'altro porta da bere alle Guardie)

ONOF. Viva il nostro direttore!..

CONTR. Troppe grazie, troppo onore!
Al padrone del castello
Tocca il brindisi più bello.
Ei dell' arte è mecenate,
Uom di genio e di gran cor...

ONOF. (Le speranze ho abbandonate...
Chi mi salva da costor?)
PECCH. Agli affari or diamo corso,
Troppo tempo è già trascorso.
CORO Un po' brilli e a pancia piena,
Canterem di maggior lena.
PECCH. Compagnia far ci dovete. (ad Onof.)
ONOF. A' vostri ordini son quà.
CORO Testimonio voi sarete.
Della nostra abilità.
PECCH. Un bicchier di malvagia
Or coroni l' allegria.
ON., CONT. Viva il vino! viva, viva
A chi primo lo scopriva!
Della vita è in lui riposta
La maggior felicità...
Viva il vin che nulla costa,
E di prima qualità. (escono per la porta a sinistra: Pecch. sta sempre al fianco di Onof. Sul finire della scena, i Soldati di guardia alla porta nel fondo, s'addormentano. Zerl. entra guardinga)
ZERL. S' allontanan... coraggio!.. il mio progetto
Compir potrò... Di quelle guardie adesso
Come vincere il cor?.. (avvicinandosi ai Sold.)
Dormon!.. la chiave
È quì... Ma giunge alcuno. (alcuni Contr. traversano la scena recando sulle spalle casse e valigie)
Il momento non è troppo opportuno. (si ritira)

SCENA II.

STANZA ATTIGUA ALLA SALA PRECEDENTE.

Scipione

Soffrir deggio e tacer! Fra poco il vero
Noto sarà... La vita ei m' ha salvata,
Nè men di lui dovea
Generoso io mostrarmi... Insino a notte

La mia parola egli ha... Mi parli poi
Sol del dover la voce. (pausa) Io d'un bandito
Amar la suora!.. E qual delitto è in lei?
Forse ella tutto non ignora, e degna
Dell' amor mio non è?.. Come potrei
Del suo fatal destin lasciarla in preda?
Alla ragion d' amore ogni altra ceda.
Della sua vita, della sua sorte
Sarò custode, sarò difesa:
Dio questa fiamma m' ha in core accesa,
E benedetta da Dio sarà.
Dal dì primiero che l' ho veduta,
Le giurai fede sino alla morte.
È sul suo nome l' onta caduta,
Ma un altro nome la tergerà.
L' uscio si schiude .. chi sarà?.. Zerlina.

SCENA III.

Zerlina e detto.

ZERL. Io stessa... (arrestandosi sulla soglia)
SCIP. E che!.. päura
Di me ti prende?
ZERL. Sì.
SCIP. Perchè venisti
Dunque?
ZERL. A salvarti... senza
Quasi volerlo... Sulla soglia immerse
In un profondo sonno
Trovai le guardie... allora
Una voce quì in cor... la chiave appesa
Vidi presso alla porta... ed ecco, come
Son quì...
SCIP. Grato ti son: novella prova
Dell' amor tuo m' è questa.
ZERL. Oh, fuggi tosto!
Che non ti vegga alcuno.
SCIP. Da te lungi, o morir... per me è tutt' uno!

ZERL. A proteggere un bandito,
Faccio male, lo confesso,
Ma ho già preso il mio partito...
Va ...

SCIP. Lasciarti ad altri presso!..
E di chi?..

ZERL. D' un uomo onesto,
D' un fratello ...

SCIP. (Sventurata!)

ZERL. Sapea tutto, e sol per questo
La tua mano ei m' ha negata.

SCIP. Come?..

ZERL. Dargli non so torto ...
Ei non vuol che t' ami più.

SCIP. Che mai sento!.. (E lo sopporto!)
Ei non vuol?.. Zerlina... e tu?

ZERL. Ah, conosco il fallo mio,
N' ho rimorso, n' ho vergogna!
Ma scordarti non poss' io,
Il pensier te sempre sogna.
Senza speme io t' amo ancora,
T' amerò persin ch' io mora:
Separarti il mondo intero
Dal mio core non potrà.

SCIP. Ah, ripetimi, ripeti
Questi accenti cari tanto!
Sono istanti così lieti,
Che compensan d' ogni pianto.
M' ama, oh m' ama! il sogno mio
Sei tu pure, e t' amo anch' io
No, per noi di nubi nero
Sempre il cielo non sarà.

ZERL. Va... fuggi!..

SCIP. E se colpevole
Non fossi?

ZERL. E dir lo puoi?

SCIP. (Oh il giuramento!) Reduce
Fra un' ora io qui sarò ...

ZERL. Tu quì fra un' ora ?.. e vuoi
Perderti forse?
SCIP. Io... no!
A tuo fratel dirai
Che t' amo or più che mai,
Che la tua destra a chiedere
Io stesso a lui verrò.
ZERL. Temo de' suoi rimproveri ...
Coraggio non avrò.
Degno d' entrambi renditi, (con ingenuità)
Cangia costumi e vita;
Di mio fratello imita
Pria le virtudi e il cor.
Coll' avvenir più splendido
Ricopri il tuo passato,
Ed io d' averti amato
Andrò superba allor.
SCIP. Dell' amor tuo son degno
Più assai che tu no 'l creda.
Un cor che il tuo posseda,
Esser sì vil non può.
Di tuo fratel lo sdegno
Io disarmar confido:
Amor mi serba fido,
Zerlina ... e tuo sarò. (Zerl. data un' occhiata fuori della porta, spinge Scip. a fuggire, e si ritira ella stessa)

SCENA IV.

SALA CON FINESTRONE DA UN LATO.

In distanza il mare: in prospetto e dal lato opposto porte, una delle quali d' ingresso comune. Per qualche momento la scena rimane vuota. **Scoppetto**, indi **Pecchione**.

SCOP. Fuggito!.. ed ella stessa
Scampo gli diè... Fedel la sua promessa
Egli atteneva: di sua bocca uscita
Non è parola ... È un uom d' onor... - Pecchione,

Tutto è all' ordine?

PECCH. Tutto.

SCOP. Ed i compagni?

PECCH. Son con armi e bagaglio
Al sicuro ... Noi quì restiam soltanto
E l' impresario.

SCOP. Tosto
Raggiungerli tu devi... E la tartana?

PECCH. È già all' áncora.

SCOP. Appena
Robe e tesori avrai portati a bordo,
Sciogli le vele ...

PECCH. E voi?

SCOP. Quì mi trattiene
Il mio dover, la sorte
Di mia sorella. - Quando
Sarete in salvo, me ne dia l' avviso
Un colpo di cannon.

PECCH. Ma voi?..

SCOP. Del mio
Destin non ti curar... t' affretta... addio. (Pecch. parte)

SCENA V.

Scoppetto, indi **Onofrio**; più tardi il **Conte**.

SCOP. Da Napoli fra poco
Il Conte tornerà. Se mai scoperto
Io fossi!.. È duopo un qualche
Stratagemma trovar. Chi vedo?.. (Onof. entra, e senza avvedersi di Scop. si dirige verso la porta d'uscita)

ONOF. Parmi
Il momento opportuno...

SCOP. Dove andate!
Fuggir vorreste...

ONOF. No... ma...

SCOP. Quì restate.
Ho bisogno di voi... Da quest' istante

Voi sarete...

ONOF. Chi mai?..

SCOP. Marco Tempesta.

ONOF. Io?..

SCOP. Repliche non voglio...
Se esitate... v' ammazzo...

ONOF. (Un altro imbroglio.)

SCOP. Ei già viene!

IL CON. È dunque vero?.. (affannoso)

SCOP. Siete pallido... agitato...

IL CON. È fuggito il prigioniero!..

SCOP. E la casa v' han spogliato.

IL CON. Che!..

SCOP. Pur troppo...

IL CON. E tu?..

SCOP. Che fare
Potea solo contro tanti?

IL CON. È un' infamia! e vendicare
Mi saprò di tutti quanti.

SCOP. Ma... calmatevi, Eccellenza;
Non è il caso poi sì brutto.

ONOF. (Che sarà?)

SCOP. Ci vuol pazienza...
Non è perso ancora tutto.

IL CON. Eh!..

SCOP. Dei falsi connotati
Ci avean tutti corbellati...
Il fuggito prigioniero.
È dell' *Eva* il capitano.

IL CON. Come?

SCOP. Ed il Tempesta vero
Non fuggì... l' abbiamo in mano.

IL CON. Dov' è dunque?.. questa volta
Non mi scappa... giurabacco!
Il furfante...

SCOP. (additando Onof.) È lì che ascolta.

IL CON. Ah... l' ho detto... fermo là. (ad Onof. appuntandogli al petto una pistola)

Il cervello in due ti spacco...
ONOF. Oh!..
SCOP. Fuggir non puoi di quà. (volgendosi al
Parlar chiaro or quì conviene. Con. con gravità)
ONOF. (Tremo già da capo a piedi!)
IL CON. Che parlar!..
SCOP. Sapete bene (facendo un cenno d' in-
Quali carte egli possede. telligenza ad Onof.)
ONOF. Certo.
SCOP. Pubbliche le rende
Se salvezza non gli date.
Non è vero?... (ad Onof.)
ONOF. Eh, già... s' intende!
IL CON. (Io le avea dimenticate.)
Il bottin che m' ebbe fatto
Non lo basta a compensar?..
SCOP. Ora più non tiene il patto ...
ONOF. (riprendendo a poco a poco lena e coraggio)
Più non tien ... non può bastar.
SCOP. Compromesso voi sareste ...
ONOF. Compromesso... il dico anch' io.
SCOP. Grado e fama perdereste.
IL CON. (Dargli scampo?.. e il dover mio!..)
SCOP. Quì decidersi fa duopo ...
ONOF. Sì, decidersi al momento.
IL CON. Presto è detto ... ma ... se dopo ...
(Paralitico mi sento.)
SCOP. Mantener saprà il mistero ...
ONOF. Con nessuno parlerò ...
IL CON. (Io salvar un masnadiero?..)
SCOP., ONOF. Decidetevi ... sì, o no.
IL CON. Mi metto a un brutto risico,
Ma pur... vi salverò.
SCOP. Voi siete un uom di spirito,
L' ho detto e lo dirò ...
ONOF. Oh, sì... di molto spirito!
(D' eco la parte io fo.)

IL CON. Per trarvi dall' imbroglio (ad Onof.)
Io troverò maniera;
Ma cauto andar io voglio...
Si tratta di galera.
Per carità, vi supplico,
Prudenza e bocca chiusa:
Un dubbio, un solo indizio
Caro mi può costar.
(Necessità m' è scusa...
Chi è in ballo ha da ballar.)

SCOP. Risorse a voi non mancano, (al Con.)
Avete il genio in fronte!
(Per nulla siete celebre,
Per nulla siete conte.
Sicuro, sicurissimo
Esser di lui potete:
Sè stesso compromettere
Può troppo in quest' affar.
(Cascato è nella rete,
Ma il più mi resta a far.)

ONOF. Risorse a voi non mancano, (al Con.)
Avete il genio in fronte;
Per nulla siete celebre,
Per nulla siete conte.
Di me, di me fidatevi...
Si tratta di galera;
Un dubbio, un solo indizio
Caro ci può costar.
(La storia non par vera,
E a me dovea toccar!..)

SCENA V.

Zerlina e detti; indi **Scipione** e Soldati.

ZERL. Eccolo!.. ve l'ho detto... era innocente.
IL CON. La prima donna!.. (vedendo Zerl., sorpreso)
ZERL. (accenna Scip. che arriva) È desso!..

SCOP. Il capitano
Dell' *Eva*...
SCIP. (colpito, vedendo Scop.) (Ancora quì!)
IL CON. (a Scip.) Vi chiedo scusa...
Fu uno sbaglio...
SCIP. So tutto... Quì venia
Per...
SCOP. (interrompendolo e presentandogli Zerl.)
Abbracciar la vostra sposa...
ZERL. O gioja!
SCIP. Zerlina!
IL CON., ONOF. (Questa è nuova!)
SCOP. (consegnando di soppiatto a Scip. alcune carte)
Ed ecco la sua dote...
SCIP. Che?
SCOP. (sottovoce) L' erede
Dei Riboli voi siete... Approfittarne
Saprete a tempo debito. (ad Onof.) Possiamo
Partir.
SCIP. No: circondato
Di soldati è il palazzo, e l' uffiziale
Alcun non lascia uscir... Ordine espresso
N' ebbe... (sottovoce a Scop.) Salvarvi adesso
Sperate invan... (in questo frattempo entrano in iscena alcuni soldati con l' uffiziale, che dopo averli disposti di guardia alle varie porte della stanza, si ritira)
IL CON. (piano ad Onof.) Fuggire
È impossibile.
ONOF. In porto mi credea,
E in alto mar mi trovo.
SCOP. (a Scip.) Quanti sono
I soldati laggiù?..
SCIP. (dopo aver numerato i soldati che si trovano in iscena)
Quindici.
SCOP. Bene.
(al Con.) Lasciate far... (La barca
Sta legata alla riva...) - Se il permette
Sua Eccellenza, la nostra prima donna

Un' aria canterà che preparata
Aveva pel festin di questa notte, (al Con. segnando
Se quel brigante del Tempesta ... Onof.)

IL CON. Vero
Brigante!

SCIP. (Il suo pensier quasi indovino,
»Ma cedere al destino
»Forza gli è omai!)

IL CON. Sentiamo.

SCOP. L' aria del cacciator ... (a Zerl.)

ZERL. Adesso!.. e vuoi?..

SCOP. È necessario...

SCIP. Compiacer lo puoi...

ZERL. Cacciator, all' erta sta ...
Il cinghiale uscito è già!
Veh, come rapida dal monte al piano,
Fra sterpi e sassi fugge la belva!
Finor de' veltri lo sforzo è vano,
Ha l' ali al piede, qual lampo va.
Dove più d' alberi folta è la selva,
Lena a riprendere la belva sta.

SCOP. Già la voce fa l' effetto... (al Con. sottovoce)
(a poco a poco si vedono comparire in iscena gli altri soldati, e fra i primi, l' uffiziale, attratti dalla voce di Zerlina: Scop. va numerandoli uno per uno)

IL CON. Or comprendo il tuo progetto.

SCOP. Nove... dieci...

IL CON. (piano a Scop.) Partir può?

SCOP. Mancan cinque... ancora no...

ZERL. Ma i veltri cingerlo vedi da presso ...
La belva s' agita, raddoppia il corso;
Par che l' anelito ne senta e il morso,
Fra sterpi e sassi più ratta va ...
Ecco... il cinghiale s' è in salvo messo...
Fra suoi burroni sparito è già.
Su, cacciatore, suona a raccolta!..
Più preda alcuna - vano è sperar ...

Forse più lieta per te fortuna,
Un' altra volta - vedrai brillar!

SCOP. (Sono quindici... è il momento!.. (approfittando della distrazione degli altri, si dirige verso la finestra)

IL CON. (ad Onof.) Le mie carte... e andate via... (s'ode un colpo di cannone: esclamazione generale:)

TUTTI Ah!..

IL CON. Ch' è stato?..

ONOF. (additando Scop. che avrà già scalata la finestra)
Ei già fuggia...

IL CON. Chi?

ONOF. Il Tempesta!

ZERL. Ciel... che sento!..
Mio fratello!..

SCIP. (Or tutto sa.)

IL CON. (dopo un momento di sorpresa, volgendosi ai soldati)
Fuoco addosso... fuoco... olà!
(alcuni soldati corrono alla finestra e scaricano i loro fucili. Momento di silenzio, indi in qualche distanza, s' ascolta la voce di)

SCOP. Cantiamo! al domani ci pensi chi vuole,
È un raggio di sole - del mondo il goder...
È bella la vita del contrabbandier!

SCIP. Fa core, Zerlina, dà tregua al tuo duolo.

ZERL. Mi resti tu solo.

ONOF. Dar pace or mi posso.

SOL. Ha il diavolo addosso.

L' UFF. Le reti son tese,
La legge che offese - punir lo saprà...

IL CON. Or Napoli, il mondo di me che dirà?
(Gruppi analoghi e cala la tela.)

FINE.